

Un'esperienza di pratica teatrale plurilingue in ambiente scolastico

DI STEFANIA RESSICO

Il teatro come strumento educativo al plurilinguismo e alla cittadinanza europea nel Festival teatrale *Lingue in scena!* di Torino

Il Festival Studentesco Europeo di Teatro Plurilingue che dirigo da cinque anni per conto dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte è stato da me chiamato *Lingue in Scena!* affinché la sua *mission* sia immediatamente riconoscibile.

Perché il teatro a scuola e perché le lingue...

Al fine di rendere espliciti gli stretti legami che esistono, a mio avviso, tra il teatro e la pratica dell'arte in generale e teatrale in particolare in ambiente scolastico, riporterò qui di seguito il pensiero di un grande attore e regista, Jacques Copeau, che in *Registres I*, afferma:

"...Ogni volta che si azzarda una sperimentazione, ogni volta che a teatro compare qualcosa di nuovo, in ogni epoca ed in ogni Paese, lo dobbiamo ai dilettanti [...]. Non bisogna vergognarsi di essere un dilettante. Auguriamo all'artista, anche al più grande, di non smettere mai, nel corso della sua carrie-

ra, di essere un dilettante, un "amatore", dando a questa parola il suo vero significato: colui che ama... Colui che si dona alla sua arte né per ambizione, né per vanità, né per cupidigia, ma unicamente per amore e che, sottomettendo tutto se stesso a questa pura passione, fa voto d'umiltà, di pazienza e di coraggio".

Per meglio completare il quadro teorico di riferimento del progetto *Lingue in scena!* e per chiarire il mio pensiero in merito alla sensibilizzazione ed all'educazione linguistica, prenderò in prestito le parole di Ariel Dorfman, scrittore contemporaneo, che esalta il plurilinguismo: "...Le lingue sono sempre state esasperatamente migranti. Hanno preso in prestito qualcosa qua e qualcosa là. Hanno saccheggiato e portato a casa gli oggetti più belli e più strani. Hanno imparato, imparato. Hanno preso a prestito parole e le hanno restituite in una nuova versione meravigliosamente alterata. E dando in pegno quelle parole, rubandole, affittandole, amreggiando con loro, hanno generato figli sontuosamente irricognoscibili".

Obiettivo primario del Festival è educare alla cittadinanza europea, alla conoscenza e al rispetto delle differenze



Il Festival Studentesco Europeo di Teatro Plurilingue *Lingue in scena!*

Le origini

Questa manifestazione ha visto a Torino dal 2 al 6 maggio la sua quinta edizione. Il Festival è nato nel 2000, frutto di un'idea maturata dal confronto con un funzionario del Comune di Torino e con il responsabile della sezione didattica del Centre Culturel Français de Turin, durante un'edizione del *Festival de Théâtre Jeunes di Toulouse*, Francia, rassegna francofona di teatro scolastico. Nel corso del festival, nell'assistere agli spettacoli recitati in lingua francese da gruppi scolastici provenienti da tutta Europa, ho sentito il bisogno di ascoltare sul palcoscenico l'armonia della diversità linguistica che si creava fuori dalla scena, quando i giovani comunicavano spontaneamente tra loro....

È nato così questo festival giovanile plurilingue, in cui ciascuno avrebbe potuto esprimersi in scena nella sua lingua, ma anche recitare in una lingua diversa dalla propria.

L'anno successivo, il 2001, si è tenuta così a Torino la prima edizione del Festival, rivolto a giovani "attori" e spettatori di età compresa tra i 14 e i 20 anni. La manifestazione è fin dall'inizio sostenuta da una cordata interistituzionale.

Gli obiettivi

Il Festival testimonia del generalizzato effetto di piacere prodotto dal gioco teatrale nei giovani protagonisti, negli adulti accompagnatori e nel pubblico. Il suo obiettivo primario è quello di educare alla cittadinanza europea, alla conoscenza e al rispetto delle differenze. Si impegna a promuovere l'abitudine alla pratica artistica, e teatrale in particolare, in ambiente scolastico. Tale pratica facilita la nascita e lo sviluppo, presso i gio-

vani protagonisti, di una sensibilità plurilingue e multiculturale, che valorizza, attraverso il linguaggio teatrale, la grande ricchezza linguistica e culturale dell'Europa tutta.

A tale proposito si può tranquillamente affermare che questa iniziativa può considerarsi a pieno titolo una buona "messa in pratica" delle indicazioni e dei suggerimenti espressi dalla Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni (24 luglio 2004) *Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: piano d'azione 2004-2006*, in merito al sostegno al plurilinguismo ed al pluriculturalismo della nuova Europa.

Il Festival ha anche un obiettivo di carattere pedagogico, quello cioè di sostenere l'insegnamento/apprendimento delle lingue europee, in quanto "veicoli" di conoscenza. Intende inoltre dimostrare l'efficacia delle tecniche teatrali come

Altro obiettivo educativo è quello di fornire ai giovani degli elementi di orientamento formativo e/o professionale, in quanto la pratica teatrale li avvicina alle varie professioni legate allo spettacolo, che potrebbero diventare per alcuni di loro concreti sbocchi occupazionali

veicolo di apprendimenti disciplinari ed in particolare delle lingue.

Altro obiettivo educativo è quello di fornire ai giovani degli elementi di orientamento formativo e/o professionale, in quanto la pratica teatrale li avvicina alle varie professioni legate

allo spettacolo, che potrebbero diventare per alcuni di loro concreti sbocchi occupazionali futuri.

Questa rassegna inoltre promuove la conoscenza reciproca della cultura e della realtà di ciascuno attraverso una pratica artistica, quella del teatro, che favorisce la socializzazione, attivando relazioni interpersonali di qualità.

Si candida ad essere uno strumento di promozione della cultura italiana in contesto europeo, poiché propone ai partecipanti di riunirsi intorno a testi di autori italiani.

Il fatto di promuovere la pratica artistica tra i giovani li rende in buona sostanza i protagonisti di una manifestazione teatrale, sia in quanto attori, sia in quanto spettatori.

Il regolamento

Gli spettacoli in programma prevedono la rappresentazione di diverse tipologie di spettacoli:

- una breve *pièce* in lingua straniera, di cui il testo e la lingua sono a libera scelta;

- una breve *pièce* nella propria lingua madre, il cui testo è indicato (si tratta di un'opera di uno scrittore/drammaturgo italiano, scelto dal direttore del Festival);

- una breve *pièce* in una lingua classica (latino o greco antico).

Per ulteriori chiarimenti in merito alle caratteristiche della manifestazione, si può far riferimento alle schede descrittive delle quattro precedenti edizioni 2001, 2002, 2003 e 2004 (vedi tabella a pag. 38-39).

La quinta edizione ha accolto, per la messa in scena di *La guerra* di Carlo Goldoni, un gruppo di Solikamsk (Russia), uno tedesco di Berlino, uno francese di Aurillac, uno spagnolo di Malaga, e uno italiano di Torino.

Si sono perciò alternate sul palcoscenico le versioni russa, tedesca, francese, spagnola ed italiana di *La guerra* ed una versione plurilingue, che tutte le ha comprese.

Il regolamento di questa quinta edizione invita ad integrare musica contemporanea ed effetti *hip hop* nel testo di Goldoni.

L'operazione di "meticcio" è diventata in questo caso ancora più esplicita, attraverso l'integrazione di registri teatrali differenti.

L'edizione 2004 aveva inaugurato una nuova sezione, quella degli spettacoli nelle lingue classiche latino e greco antico.

Tale innovazione persegue la finalità di valorizzare l'ipotetica musicalità del latino e del greco antico, come si sarebbero potute apprezzare in occasione delle rappresentazioni teatrali a Roma, Atene o Siracusa 2500 anni fa.

L'introduzione delle cosiddette "lingue morte" in un festival che promuove le lingue vive, è legittimata inoltre dal nostro riconoscere le lingue classiche come progenitrici comuni delle lingue europee moderne e nel voler richiamare, con la loro celebrazione, una parte importante della tradizione culturale europea.



Fotografia di Lorenzo Sechi

La messa in scena plurilingue

Senza dubbio la parte più innovativa della manifestazione è la messa in scena plurilingue a conclusione del Festival, in quanto rappresenta un esempio di creazione interculturale, un prodotto meticcio, “figlio meravigliosamente irricognoscibile” (secondo l’espressione di Dorfman) delle rappresentazioni d’origine.

Come già detto in precedenza, ogni gruppo prepara, nella propria lingua d’origine, una rappresentazione teatrale tratta dall’adattamento, secondo le indicazioni del direttore del Festival, di un’opera di un autore italiano.

La prima giornata del Festival è dedicata interamente a queste rappresentazioni: a turno ogni gruppo si esibisce, dando la possibilità agli spettatori di ascoltare la musicalità delle lingue europee e di assistere alle “rappresentazioni degli universi culturali” di ogni singolo Paese.

Nell’edizione 2003, ad esempio, abbiamo potuto assistere alla messa in scena di sei rappresentazioni tratte da *I Giganti della Montagna* di Luigi Pirandello, tutte molto interessanti e diverse tra di loro.

Un occhio esperto avrebbe potuto riconoscere (senza saperlo prima e senza conoscere le lingue utilizzate) e distinguere lo spettacolo polacco, molto “genere” Kantor, da quello tedesco, stile teatro espressionista, da quello francese, di taglio minimalista...

È una gioia della diversità linguistica e culturale e nello stesso tempo un piacere, riconoscere i segni distintivi della nostra comune cultura europea!

Il regolamento del Festival prevede la scelta degli interpreti, tra quelli di ciascun gruppo, che dovranno lavorare per tre giorni alla messa in scena plurilingue dello stesso testo.

Ed al termine delle prove si assiste ogni anno, con emozione rinnovata, ad una messa in scena assolutamente ori-



Fotografia di Lorenzo Sechi

ginale che risente solamente da lontano degli allestimenti d’origine, dotata di una forza espressiva e di un’autonomia artistica provenienti dalla sua espressione interculturale e interlinguistica.

L’effetto prodotto non è generato dalla giustapposizione dei dialoghi o dei monologhi nelle diverse lingue. È attraverso il gioco teatrale che si arriva a creare un prodotto “meticcio” che restituisce la complessità, nel rispetto delle differenze di lingua, di stile e di interpretazione, esaltandole in un *unicum* molto più potente delle creazioni d’origine.

Bisogna dire che i giovani attori facilitano il lavoro di messa in scena con il loro entusiasmo e la loro “freschezza”, qualità dei “dilettanti” nel senso espresso da Jacques Copeau in *Registres I*.

Copeau definisce dilettante “colui che

ama” cioè colui che impegna se stesso in ciò che fa con dedizione assoluta. Questo permette sovente di raggiungere, nel teatro definito “amatoriale”, dei risultati di una qualità inattesa.

E qui i risultati, dal punto di vista qualitativo, sono più che soddisfacenti. In effetti, nel corso dell’ultima edizione del Festival ho avuto l’occasione di raccogliere la testimonianza di alcuni professionisti del mondo teatrale che hanno assistito alla messa in scena plurilingue, i quali mi hanno confessato di aver imparato molto da quei giovani attori francesi, spagnoli, russi tedeschi, italiani...

Nello spettacolo plurilingue il teatro ha meravigliosamente “generato un figlio sontuosamente irricognoscibile”, quello spettacolo armonioso e corale, frutto dell’incontro tra le diversità delle lingue e delle culture.

Dalla dissonanza, dalla *babele* delle lingue, all’armonia dell’arte, che tutto unisce e tutto accomuna.

La messa in scena plurilingue quindi come sintesi delle altre messe in scena, come espressione delle differenti culture, come voce delle diverse lingue, ma soprattutto come proposta artistica assolutamente originale e autonoma, molto più potente di tutte le altre. L’interculturale diventa in scena creazione artistica.

Nello spettacolo plurilingue il teatro ha meravigliosamente “generato un figlio sontuosamente irricognoscibile”, quello spettacolo armonioso e corale, frutto dell’incontro tra le diversità delle lingue e delle culture

Essendo il teatro veicolo di apprendimento linguistico, l'acquisizione di competenze strettamente teatrali è parte del bagaglio formativo da impartire

Praticando questo percorso teatrale plurilingue ci si ritrova diversi.

In effetti, l'integrazione nello spettacolo finale delle differenti "letture" dello stesso materiale testuale, permette, attraverso la sua forza emotiva e culturale, l'abbandono di stereotipi e la libera creazione di nuovi modelli.

Il giorno dopo la "prima" dello spettacolo plurilingue ognuno sente di aver vissuto un'esperienza artistica che gli ha cambiato la vita.

Il teatro e l'insegnamento/apprendimento delle lingue

Gli studi e le esperienze professionali che ho maturato sia nel teatro, sia nell'insegnamento della lingua francese e nella formazione degli insegnanti, mi permettono di affermare l'efficacia della pratica teatrale a scuola in generale e in particolare nell'apprendimento delle lingue.

Non parlerò qui né di problemi di organizzazione scolastica né di aspetti curriculari o extra-curriculari della pratica artistica in generale e in particolare teatrale a scuola.

Mi permetterò solo una breve riflessione sui due elementi fondanti a que-

sto proposito: le competenze da sviluppare nell'allievo e la formazione degli insegnanti di lingue alla pratica teatrale.

Le competenze nell'allievo

Si parlerà in questo caso di due tipologie di competenze: teatrali e linguistiche.

Le competenze teatrali.

Poiché l'obiettivo è quello di imparare le lingue, la pratica teatrale dovrà veicolare questo tipo di apprendimento.

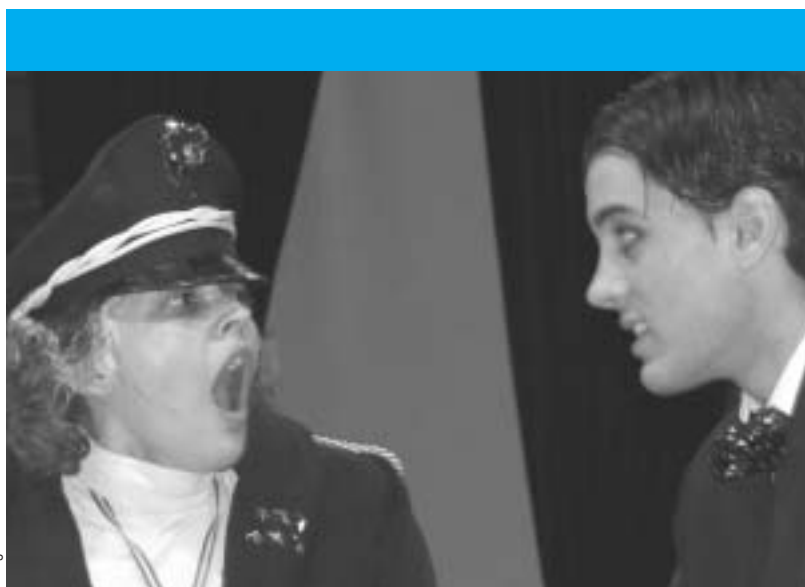
Sarà comunque necessario immaginare una serie di competenze più strettamente riferite al teatro, affinché tale pratica possa risultare efficace.

L'allievo dovrà quindi essere capace di:

- improvvisare a partire da una situazione data;
- proporre canovacci, spunti di gioco teatrale, per sé o per gli altri;
- trasformare la propria recitazione seguendo le indicazioni degli altri, dell'insegnante o del professionista teatrale;
- esprimere curiosità e interesse per

gli spettacoli offerti e proposti dal territorio;

- "leggere" uno spettacolo visto e reperirne le componenti fondamentali;
- mettere in relazione il suo lavoro e gli spettacoli visti;
- collocare i testi nei periodi più importanti della storia del teatro del o dei Paesi di cui studia la lingua;
- prendere coscienza della sua posizione nello spazio teatrale;
- possedere una gestualità espressiva e coerente con l'oggetto della rappresentazione;
- essere udibile sia nella lettura sia nella recitazione;
- condividere la scena con i propri compagni;
- partecipare all'elaborazione di un progetto collettivo a cui dedicarsi con impegno;
- saper cogliere l'aspetto creativo sia collettivo sia individuale di una messa in scena;
- rispettare la recitazione dei propri compagni, ascoltarli, dar loro dei suggerimenti pertinenti, finalizzati alla buona riuscita della messa in scena collettiva.



Fotografia di Lorenzo Sechi

Le competenze linguistiche

A questo proposito sarà necessario fare riferimento alle competenze linguistiche espresse dai descrittori del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* elaborato dal Consiglio d'Europa poiché le situazioni teatrali sono necessariamente inserite in un contesto di comunicazione.

Ma sarebbe opportuno andare anche "al di là del Quadro" e prevedere la possibilità di promuovere nell'allievo:

- lo sviluppo di competenze interculturali;
- il piacere della scoperta di testi e di autori teatrali;
- l'attivazione spontanea di un supporto per la pronuncia e per l'autovalutazione fonetica;
- un arricchimento lessicale;
- l'occasione per riflettere sui fenomeni linguistici in un contesto di comunicazione;
- un aggiornamento continuo sull'attualità dei contesti d'uso della lingua;

- lo sviluppo di competenze metacognitive.

La formazione degli insegnanti

Si tratta di un aspetto molto importante, che pone alcuni problemi relativi al profilo stesso dell'insegnante.

Non è questa la sede per approfondire l'argomento. Mi limiterò a richiamare qui alcune "questioni aperte" ed in particolare quelle riferite alla formazione iniziale ed alla formazione in servizio. Per quanto attiene alla formazione iniziale, si dovrà prevedere una formazione relativa a:

- l'apprendimento di tecniche teatrali di base;
 - l'educazione dello spettatore (fare e guardare il teatro);
 - la ricerca e la scelta dei testi;
 - l'elaborazione e l'adattamento dei testi.
- La formazione continua dovrà inoltre porre attenzione a:
- la formazione congiunta dei docenti e dei professionisti dello spettacolo;

Rilevanti sono anche le questioni relative alla formazione iniziale e in servizio dei docenti: tecniche teatrali, capacità di relazione e adattamento di testi, prassi teatrale come tecnica veicolare

- la pratica teatrale, come tecnica veicolare dell'apprendimento disciplinare.

Concludendo, invito tutti gli scettici, gli indifferenti e tutti coloro che non credono a ciò che ho appena detto, ad ascoltare qualcuno dei millecinquecento spettatori intervenuti all'edizione 2005 di *Lingue in scena!*.

I numeri dell'edizione 2005

- | | |
|---|--|
| A 5 giorni di festival | N 9 gruppi italiani |
| B 32 spettacoli (di cui 18 nel corso dei 5 giorni del festival e 14 nel corso della selezione dei concorsi del CCF e del Goethe) | O 6 Regioni italiane (Piemonte, Puglia, Veneto, Sardegna, Friuli, Campania) |
| C 2 concorsi (nazionale del Goethe Institut e interregionale del Goethe Institut) | P 1 Direttore Artistico |
| D 1700 spettatori | Q 7 componenti del Gruppo Tecnico di progetto |
| E 500 giovani attori | R 7 professionisti dello spettacolo (un regista, una coreografa, un danzatore, una cantante, due musicisti, un'attrice) |
| F 50 studenti Istituto Alberghiero | S 4 laboratori plurilingue |
| G 70 giovani stranieri | T 7 Istituzioni coinvolte (Comune di Torino – Settore Cultura e Settore Gioventù, Provincia di Torino, Regione Piemonte, USR Piemonte/MIUR, Teatro Regio Torino, Goethe Institut Turin, Centre Culturel Français) |
| H 10 accompagnatori stranieri | U 4 tirocinanti dell'Università di Torino della Facoltà di lingue |
| I 25 insegnanti coinvolti nella realizzazione degli spettacoli | V 600 ore totali di tirocinio |
| J 70 insegnanti accompagnatori | W 6 stagiste del Corso di Perfezionamento Traduttori e Interpreti, Tuttoeuropa, Torino |
| K 11 lingue (italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, latino, greco antico, portoghese, rumeno, catalano, galiziano) | X 300 ore totali di stage |
| L 4 Paesi europei | |
| M 5 gruppi stranieri | |

Festival Studentesco Europeo di Teatro Plurilingue "LINGUE IN SCENA!" – Torino – ITALIA

PRIMA EDIZIONE: 5/11 APRILE 2001

Partner:

- MPI – Provveditorato agli Studi di Torino
- Centre Culturel Français de Turin
- Comune di Torino – Settore Gioventù
- Provincia di Torino

Partecipanti:

- quattro gruppi scolastici del Piemonte (Italia)
- un gruppo amatoriale di Toulouse (Francia)
- un gruppo scolastico di Freiburg (Germania)
- un gruppo amatoriale di Loureiro (Portogallo)

Testo della messa in scena plurilingue:

- Il matto e la morte di Dario Fo

Concorsi collegati:

- ScuolaSuper del Comune di Torino
- Coups de théâtre à l'école dell'Ambasciata di Francia

Partenariati europei:

- Festival Enfants et Jeunes di Toulouse – Francia
- Partecipazione alla progettazione e realizzazione di 11 edizioni (una per Provincia) del corso di formazione rivolto ai docenti della Scuola dell'obbligo Dai sapori ai saperi in collaborazione con la Regione Lombardia, l'IREF e l'IRRE Lombardia

SECONDA EDIZIONE: 18 / 23 APRILE 2002

Partner:

- Ufficio Scolastico Regionale Piemonte – MIUR
- Centre Culturel Français de Turin, Goethe Institut Inter Naciones
- Comune di Torino – Settore Gioventù, Provincia di Torino, Regione Piemonte

Partecipanti:

- quattro gruppi scolastici del Piemonte (Italia)
- un gruppo scolastico di Mallemort (Francia)
- un gruppo scolastico di Dortmund (Germania)
- un gruppo amatoriale di Loureiro (Portogallo)

- un gruppo amatoriale di Kiev (Ucraina)
- un gruppo scolastico di Katowice (Polonia)

Testo dello spettacolo plurilingue:

- Le città invisibili di Italo Calvino

Concorsi collegati:

- 1. ScuolaSuper del Comune di Torino
- 2. En français sur les planches regionale, promosso dal C. C. F. de Turin
- 3. Theaterwettbewerb, interregionale, promosso dal Goethe Institut Turin

Partenariati europei:

- Festival Enfants et Jeunes di Toulouse (Francia)
- Festival GLOBE THEATRE di Rouen (Francia)

TERZA EDIZIONE: 5 / 9 MAGGIO 2003

Partner:

- Ufficio Scolastico Regionale Piemonte – MIUR
- Centre Culturel Français de Turin, Goethe Institut Inter Naciones
- Comune di Torino – Settore Gioventù, Provincia di Torino, Regione Piemonte

Partecipanti:

- quattro gruppi scolastici del Piemonte (Italia)
- un gruppo scolastico di Vizille (Francia)
- un gruppo scolastico di Magdeburg (Germania)
- un gruppo amatoriale di Alicante (Spagna)
- un gruppo scolastico di Madrid (Spagna)
- un gruppo scolastico di Katowice (Polonia)

Testo dello spettacolo plurilingue:

- I giganti della montagna di Luigi Pirandello

Concorsi collegati:

- 1. En français sur les planches regionale, promosso dal C. C. F. de Turin
- 2 Theaterwettbewerb, nazionale, promosso dal Goethe Institut Inter Naciones

Partenariati europei:

- Festival GLOBE THEATRE di Rouen (Francia)
- Gesamtschule Brüninghausen di Dortmund (Germania)
- Liceo Italiano di Madrid

QUARTA EDIZIONE: 26/30 APRILE 2004

Partner:

- Ufficio Scolastico Regionale Piemonte – MIUR
- Centre Culturel Français de Turin, Goethe Institut Inter Nationes
- Comune di Torino – Settore Gioventù, Provincia di Torino, Regione Piemonte
- Sostegno del Teatro Regio di Torino

Partecipanti:

- re gruppi scolastici del Piemonte (Italia)
- un gruppo amatoriale di Torino (Italia)
- un gruppo scolastico di Trieste (Italia)
- un gruppo scolastico di Grenoble (Francia)
- un gruppo amatoriale di Rouen (Francia)
- un gruppo scolastico di Magdeburg (Germania)
- un gruppo amatoriale di Belgrado (Serbia Montenegro)
- un gruppo amatoriale di Kiev (Ucraina)
- un gruppo amatoriale di Solikamsk (Russia)

Testo dello spettacolo plurilingue:

- Turandot di Carlo Gozzi e di Giacomo Puccini

Concorsi collegati:

- 1. En français sur les planches interregionale, promosso dal C. C. F. de Turin
- 2 Theaterwettbewerb, nazionale, promosso dal Goethe Institut Turin

Partenariati europei:

- Festival GLOBE THEATRE di Rouen (Francia)
- Liceo Italiano di Madrid

QUINTA EDIZIONE: 2/6 MAGGIO 2005

Partner:

- Ufficio Scolastico Regionale Piemonte – MIUR
- Centre Culturel Français de Turin, Goethe Institut Turin

- Comune di Torino – Settore Gioventù e Settore Cultura, Provincia di Torino, Regione Piemonte
- Teatro Regio di Torino

Partecipanti*:

- quattro gruppi scolastici del Piemonte (Italia)
- un gruppo scolastico di Trieste e uno di Manduria (Italia)
- un gruppo scolastico di Aurillac (Francia)
- un gruppo amatoriale di Berlin (Germania)
- un gruppo scolastico di Madrid e uno di Malaga (Spagna)
- un gruppo amatoriale di Solikamsk (Russia)

Testo dello spettacolo plurilingue:

- La guerra di Carlo Goldoni

Concorsi collegati:

- 1. En français sur les planches interregionale, promosso dal C. C. F. de Turin
- 2 Theaterwettbewerb, nazionale, promosso dal Goethe Institut Turin

Partenariati europei:

- Liceo Italiano di Madrid

